

Gustave Guillaume: Philosopher of Mind? Between Linguistics and Philosophy

Gustave Guillaume: philosophe de l'esprit ? Entre la linguistique et la philosophie

Gustave Guillaume: filosofo della mente? Tra linguistica e filosofia della mente

Gustave Guillaume: filosof al minții? Între lingvistică și filosofia minții

Pititto ROCCO
 Università degli Studi di Napoli Federico II
 pititto@unina.it

Abstract

Gustave Guillaume's work was widely overlooked in twentieth-century linguistics and philosophy. The overwhelming presence of Ferdinand De Saussure, and the enormous influence he has been exerting on generations of linguists have partly concealed the originality and complexity of Guillaume, who could well have played a paramount role in the European linguistic culture. Guillaume's approach to the problems of the linguistics is more structured than Saussure's, and also deals with philosophical issues.

Résumé

Gustave Guillaume a eu peu de chance dans la linguistique du XX^e siècle. L'attention qui lui a été accordé dans la philosophie n'a pas été beaucoup plus grande. La présence accablante de Ferdinand de Saussure et son influence significative sur les générations de linguistes ont couvert partiellement l'originalité et la complexité d'un linguiste comme Guillaume, qui aurait pu exercer un rôle important dans la culture linguistique européenne. L'approche de Guillaume sur les problèmes de la linguistique est plus détaillée, couvrant un champ étendu aussi dans les problèmes de la philosophie de l'esprit.

Riassunto

Gustave Guillaume ha avuto poca fortuna nella linguistica del Novecento. Non maggiore è stata l'attenzione ad essa riservata nella filosofia. La presenza ingombrante di Ferdinand De Saussure e la sua enorme influenza su generazioni di linguisti hanno in parte oscurato l'originalità e la complessità di un linguista come Guillaume che avrebbe potuto esercitare un ruolo di primo piano nella cultura linguistica europea. L'approccio di Guillaume ai problemi della linguistica è più articolato e copre un campo esteso anche ai problemi della stessa filosofia.

Rezumat

Gustave Guillaume a avut puțin noroc în lingvistica din secolul al XX-lea. Nu mai mare a fost atenția acordată acestuia în filosofie. Prezența covârșitoare a lui Ferdinand de Saussure și

influența lui semnificativă asupra generațiilor de lingviști au acoperit parțial originalitatea și complexitatea unui lingvist precum Guillaume care ar fi putut exercita un rol important în cultura lingvistică europeană. Abordarea de pe poziția lui Guillaume a problemelor lingvisticii este mai detaliată, acoperind un câmp extins și în problemele filosofiei minții.

Keywords: *linguistics, philosophy, mind.*

Mots clés: *linguistique, philosophie, esprit*

Parole chiave: *linguistica, filosofia, mente.*

Cuvinte cheie: *lingvistică, filosofie, minte.*

È legittimo leggere e interpretare un personaggio che è “più che un linguista” come Gustave Guillaume (1883-1960), utilizzando una chiave ermeneutica non strettamente di tipo linguistico, mutuata da metodi, strumenti e schemi ripresi da un sapere filosofico, altrimenti detto filosofia della mente? Come giustificare quest’approccio senza avallare una qualche forma di tradimento o di accaparramento ingiustificato nei riguardi di un sapere “altro”, che richiede approcci diversi rispetto al piano mentale? Sono queste le due domande generali, cui è necessario dare una prima risposta. Più che procedere con affermazioni apodittiche o generiche, si tratta di rintracciare negli scritti dell’autore quei materiali, se ci sono, con i quali poter disegnare un profilo che risponda alle caratteristiche di una filosofia della mente scientificamente fondata¹. Molti materiali presenti nei testi del linguista francese attestano come le soluzioni cercate da Guillaume vadano in una direzione, dove il linguaggio è espressione dell’attività mentale ed è strettamente connesso ad essa. È su questa linea interpretativa che si colloca questo intervento. Nella riflessione di Guillaume l’approccio ai problemi del linguaggio è assai più articolato e complesso. Il linguaggio è assunto come fenomeno-evento che interessa tutto l’organismo dell’essere dell’uomo in quanto tale. Distinguere tra piano mentale e piano linguistico sarebbe perciò artificioso e non renderebbe ragione della novità e dell’originalità di un linguista come Guillaume, che ha seguito un percorso in parte diverso e complementare rispetto a quello di De Saussure. Una riflessione sulla lingua deve fare riferimento a una riflessione sulla mente².

1. Per una definizione della filosofia della mente: il contributo di Gustave Guillaume

La filosofia della mente è disciplina relativamente recente nell’ambito dei saperi universitari. Nasce in ambito anglosassone, in parte negli ultimi decenni del Novecento, dalla crisi della filosofia del linguaggio, nella diffusa consapevolezza dei filosofi circa la difficoltà di comprendere e di dare ragione del fenomeno del linguaggio nelle sue molteplici articolazioni rimanendo all’interno del fenomeno stesso. La mancanza di un ancoraggio “altro” e non linguistico come fondamento ultimo del linguaggio rendeva più urgente la necessità di disporre di taluni strumenti conoscitivi, tali da corrispondere a queste nuove esigenze. Non era difficile trovare una risposta a questa richiesta e assicurare al linguaggio uno “spazio” di comprensione più ampio e meno aleatorio.

Il fondamento cercato per il linguaggio, secondo i filosofi della mente, è da ricercare nella “nicchia cognitiva” dell’umanità, nella vita stessa della mente con i suoi processi, un unicum nel mondo animale. Sono i processi mentali a determinare i processi linguistici, senza, però, che se co-

¹ Su Gustave Guillaume si vedano gli Atti del Seminario internazionale (Napoli 30 nov.-1 dic. 1995) pubblicati in “Studi Filosofici”, 19 (1996), pp. 223-311, con gli interventi di A. Jacob, *Gustave Guillaume: Vers une philosophie du langage?*; D. Jervolino, *Perché Guillaume?*; A. Martone, *Fra Guillaume e Benveniste. Considerazione in margine al Presente non-temporale*; R. Silvi, *Un esempio di Psicomecanica applicata. Quattro casi di analisi comparata di errori commessi da studenti di italiano di lingua straniera*; M. Stanzione, *Psicosistemica e metodologia operativa: elementi per un confronto*. Vedere anche P. De Carvalho et O. Soutet (éds.), *Psychomécanique du langage. Problèmes et perspectives*, Actes du 7^e Colloque International de Psychomécanique du langage (Cordoue, 2-4 juin 1994). Paris: Champion, 1997. Su Guillaume si veda R. Lowe, *Introduction à la psychomécanique du langage*. Québec: Les Presses de l’Université Laval, 2007; P. von Stecher, *La linguística de Gustave Guillaume. De la lengua al discurso*, in: “OnOmázein”, 5 (2012/1), pp. 163-180

² R. Pititto. *Cervello, mente e linguaggio. Una introduzione alle scienze cognitive*. Torino: Cartman, 2009.

nosca la reale misura e la sua estensione. Senza il ritrovamento di questo fondamento non linguistico il linguaggio è destinato a rimanere nel suo alone di “misteriosità”. D'altra parte, la domanda filosofica sul “perché” l'essere dell'uomo parla, se pone e afferma la distinzione della filosofia rispetto ad ogni linguistica di tipo descrittivo, che s'interroga sul “come” parlano gli individui, non sembra sufficiente a garantire alla filosofia stessa il ritrovamento di quel fondamento, che possa giustificare la posizione stessa della domanda. Una risposta possibile potrebbe essere quella di considerare l'attività della mente come ciò che rende possibile l'esecuzione delle operazioni del linguaggio, sulla falsariga dello schema chomskyano, ripreso in qualche modo anche da Steven Pinker³.

Posto in questi termini il problema del passaggio, che si rende oggi ancor più necessario, da una filosofia del linguaggio a una filosofia della mente⁴, la domanda da farsi riguarda la legittimità o meno di considerare Gustave Guillaume come un filosofo della mente, quando ancora la questione stessa di una filosofia della mente non era stata nemmeno posta apertamente, perché all'epoca non se ne parlava ancora, almeno nel modo come si è andata costituendo in anni più recenti. L'obiezione è più che legittima e non può essere sottovalutata. Essa ha, invece, una sua pertinenza più che fondata, soprattutto se non si riescono ad individuare con certezza nella concezione di Guillaume quegli elementi, che possano essere avvicinati agli assi portanti sui quali si può costituire una possibile filosofia della mente. Solo a questa condizione è legittimo parlare di Gustave Guillaume come filosofo della mente⁵.

Da una lettura dei testi del linguista francese si può rispondere affermativamente alla questione posta. Nelle parole di Guillaume l'insufficienza della linguistica, su cui tanto insisteva, non era altro che il riconoscimento della necessità di una ricerca che potesse cogliere ciò che stava *dietro* e *oltre* i fenomeni linguistici. «La vera realtà di una forma non è data dagli effetti di senso molteplici e fugaci che risultano dal suo uso, ma dall'operazione di pensiero, sempre la stessa, che presiede alla sua definizione nella mente»⁶. Uno studio del linguaggio non può essere disgiunto dalla presa in esame delle operazioni di pensiero, perché sono queste all'origine del fenomeno del linguaggio, quasi come il loro sostrato naturale. Nella costruzione della lingua, è indiscutibile, da questo punto di vista, la priorità rivendicata da Guillaume della ideogenesi o semantogenesi rispetto alla morfogenesi⁷. «La lingua esiste in noi in permanenza, prima di ogni atto di espressione. Parlo, mi esprimo a partire dalla lingua. La mia parola, il mio discorso appartengono a ciò che è momentaneo; la lingua, invece, appartiene in me al non-momentaneo, a ciò che è permanente»⁸. Essa nasce «da una conversione dell'esperienza, da cui la mente umana evade in una rappresentazione, nella quale si stabilisce»⁹. Spazio e tempo si pongono in modo diverso nella rappresentazione che di essi ne dà la lingua.

³ S. Pinker, *The Language Instinct. How the Mind Creates Language*. New York : Harper-Perennial, 2000.

⁴ Sul piano terminologico i termini “esprit” e “mind” non sono simmetrici. Possono, però, essere avvicinati sul presupposto dell'esistenza di una presenza altra, che possa giustificare il fenomeno del linguaggio. È qui che il pone la ricerca di un fondamento e il superamento di una concezione riduttiva del linguaggio.

⁵ W. Hirtle. *Language in the Mind. An Introduction to Guillaume's Theory*. Montreal & Kingston: McGill Queen's University Press, 2007.

⁶ G. Guillaume. *Temps et verbe. Théorie des aspects, des modes et des temps*. Paris: Librairie Ancienne H. Champion, 1929; riediz. con *L'architecture du temps dans les langues classiques*. Paris: Champion, 1970; trad. it. a cura di A. Manco, *Tempo e verbo. Teoria degli aspetti, dei modi e dei tempi*. Napoli: Università degli Studi di Napoli “L'Orientale”, 2006, p. 163. Se «La linguistica tradizionale considera le forme di linguaggio dal solo punto di vista degli “effetti di senso” che risultano dalla loro presenza, per meglio dire dalla loro attualizzazione, nella parola» (ivi), l'orientamento di Guillaume è assai diverso.

⁷ Per la terminologia utilizzata da Guillaume vedere C. Douay, D. Roulland. *Les mots de Gustave Guillaume. Vocabulaire Technique de la psychomécanique du langage*. Rennes: Presses Universitaires del Rennes, 1990; A. Joly- A. Boone. *Dictionnaire terminologique de la systématique du langage*. Paris: L'Harmattan, 1996.

⁸ G. Guillaume. *Principes de linguistique théorique. Recueil de textes inédits préparé en collaboration sous la direction de Roch Valin*; trad.it. a cura di R. Silvi, *Principi di Linguistica teorica*: Napoli: Liguori Editore, 2000, p. 9.

⁹ Ivi, pp. 11-12. .

È nella direzione di un approccio più filosofico che linguistico, soprattutto, che si è mosso di recente Arturo Martone, nel suo tentativo di riconsiderare il pensiero di Guillaume sul modello di una filosofia della mente, portando a conferma dalla sua tesi una serie di testi del linguista francese riletti secondo quest'ottica più recente, e arrivando a caratterizzare il linguista francese come un filosofo della mente, non certamente inconsapevole¹⁰. Sulla stessa linea si è posto di recente anche Louis Begioni, quando ha auspicato l'opportunità di «rivedere i concetti di Gustave Guillaume per ridefinirli nel quadro di una psicommeccanica del linguaggio che possa prendere in considerazione le ricerche delle scienze cognitive nonché quelle sul funzionamento del cervello umano»¹¹. Fare riferimento alle scienze cognitive e al funzionamento dell'attività del cervello, seguendo le sollecitazioni di Begioni, significa voler ritrovare per il linguaggio una comprensione diversa e più originaria, al di là di tutte le possibili variazioni linguistiche, nel superamento di una interpretazione rigidamente linguistica. Lo studio della mente dà questa opportunità a quanti vogliono collegare il fenomeno linguistico all'attività della mente e trovarne le ragioni più profonde, delle quali non si ha un accesso diretto.

Scopo della ricerca del linguista francese «sarà quindi scoprire il sistema che è la lingua e la disposizione della sua architettura»¹², sistema dei sistemi, sapendo già che «in effetti, tutto nella lingua è processo. E i risultati che constatiamo sono, [...], una specie di *trompe-l'oeil*»¹³. Forse, senza nemmeno rendersene conto del tutto, il linguista francese, partito da De Saussure, avvertiva la sensazione che la sua indagine sulla lingua dovesse proseguire oltre quella del filosofo ginevrino e dovesse necessariamente trasformarsi sul terreno della ricerca in qualcosa di più comprensivo rispetto alle concezioni linguistiche correnti del suo tempo. La sua concezione, sotto quest'aspetto, rappresenta in anticipo una apertura alla fondazione di una filosofia della mente, ancora incerta e da definire, ma abbastanza chiara almeno sul piano dell'intenzione del filosofo e di una sua prima elaborazione. Guillaume parte da una intuizione di fondo, che giustifica in parte la sua stessa ricerca, secondo cui dietro «il disordine apparente dei fatti linguistici» ci sia, in realtà, una regolarità, «un ordine segreto, nascosto, “meraviglioso”»¹⁴. Non si tratta di un “ordine segreto” qualsiasi, perché dietro di esso c'è l'attività e il “disegno” della mente, un pensiero che si esprime necessariamente nelle parole del parlante. Le regolarità, che si ritrovano nei fatti linguistici del parlante, non indicano, forse, la presenza di un “logos” originario ordinatore? E questo “logos” non potrebbe, forse, essere qualcosa che ha che fare con la mente e i suoi processi come principio da cui tutto si origina, il pensare come anche il parlare? E se questo logos potesse essere ripensato e tradotto con “coscienza”, non saremmo forse in presenza di un primo abbozzo, anche se provvisorio, di filosofia della mente?

Ricostruire quest'ordine di relazioni tra i fatti linguistici e l'attività della mente non implica, forse, fare riferimento a una realtà non semplicemente linguistica? Non è, forse, questa una realtà che si manifesta concretamente nei fatti linguistici, trasformati in forme di espressione, in oggetti e strumenti della nostra esperienza, ma che rimanda necessariamente a un piano più astratto, - il piano della mente-, capace di spiegare e di giustificare questo svolgersi, altrimenti senza senso e così caotico, della vita del linguaggio? Tra piano linguistico e piano mentale c'è continuità, non separazione. «La linguistica ha finora perpetrato l'errore di tendere eccessivamente all'osservazione dei mezzi fisici di exteriorizzazione del linguaggio e di non occuparsi abbastanza dell'osservazione dei mezzi non fisici, mentali, di interiorizzazione, mentre i due ordini di mezzi progrediscono per equi-

¹⁰ A. Martone. *La psicommeccanica di Gustave Guillaume. Una filosofia della mente?* In: S. GENSINI, A. MARTONE (a cura di). *Il linguaggio. Teoria e storie delle teorie*. In onore di L. Formigari. Napoli: Liguori, 2006, pp. 245-266.

¹¹ L. Begioni. *Psicommeccanica del linguaggio e temporalità*. in: M. Castagna, S. De Carlo (a cura di), *Lo spazio della parola*. Napoli: EDI, 2010, p. 125.

¹² G. Guillaume. *Principi di Linguistica teorica*, cit., p.7. Guillaume non nasconde le difficoltà incontrate nella scoperta dell'architettura della lingua e nel trovare i mezzi necessari di osservazione e di analisi. L'idea iniziale, anche se avvertita confusamente, nasceva dall'intuizione che «la lingua è un sistema, ma senza sapere cosa fosse, nel suo interno, questo sistema» (*Ibidem*).

¹³ Ivi, p. 150.

¹⁴ Ivi, p. 7.

pollenza reciproca»¹⁵. Secondo Guillaume «lo studio della lingua, nella sua parte formale, psicostematica, non ci introduce, come è stato supposto a torto, alla conoscenza del pensiero e delle sue pratiche, ma una conoscenza di un altro ordine, che è quella dei mezzi che il pensiero ha inventato nel corso del tempo, allo scopo di operare una intercettazione, quasi immediata, di ciò che si produce al suo interno»¹⁶.

Il pensiero, in altri termini, si manifesta attraverso i suoi *effetti*, che altro non sono che i fenomeni linguistici, nei quali sono compresi tanto il linguaggio dell'esistenza quotidiana di ognuno che le grandi opere letterarie, che contengono lo spirito del popolo. Il linguista sa che i fenomeni linguistici non sono tutto, perché la loro comprensione rimanda a un "altrove", dove questi fenomeni si originano e prendono vita.

2. La psicomecanica di Gustave Guillaume e la filosofia della mente

Se l'analisi proposta è corretta, la cultura linguistica e filosofica europea ha un grosso debito non ancora saldato nei riguardi di Gustave Guillaume, un linguista dotato di notevole spessore speculativo, originale e innovativo, non sufficientemente compreso né dai linguisti né dai filosofi del suo tempo, e ben presto dimenticato da tutti, perché confinato nella "terra di nessuno". La tardiva attenzione, di cui è stato fatto oggetto almeno da alcuni anni, soprattutto nei paesi di lingua francese, senza dimenticare nel panorama italiano l'"isola felice" rappresentata da Napoli¹⁷, non gli ha reso ancora piena giustizia. Fenomeni di mode culturali diversi e politiche accademiche troppo arrogate su di sé per aprirsi ad altre esperienze diversamente orientate, oltre che l'elevato livello di complessità delle sue formulazioni teoriche, sono, forse, all'origine della scarsa attenzione goduta dal linguista francese, durante e dopo la sua vita. Una maggiore attenzione degli studiosi verso le sue concezioni avrebbe, forse, potuto determinare la narrazione di una storia diversa nell'ambito dello sviluppo delle scienze linguistiche del Novecento, andando oltre le secche di una linguistica troppo "sbilanciata" sul versante della dicotomia saussuriana *langue-parole*¹⁸.

La "psicomecanica del linguaggio" di Guillaume, nella quale si riassume la sua concezione, per il fatto stesso di stabilire una correlazione tra i fatti linguistici e i fenomeni mentali, assume il valore di una cifra ermeneutica abbastanza significativa. Come tale, essa può essere utilizzata dagli studiosi come uno strumento utile per la comprensione del fenomeno del linguaggio e delle sue trasformazioni in atto e, ancora, per la previsione delle possibili trasformazioni che il linguaggio stesso potrà avere in futuro. Il grande merito di Guillaume è di aver considerato il linguaggio umano nella prospettiva della temporalità delle operazioni del pensiero, un'ipotesi che costituisce il nucleo delle sue concezioni, un tempo non immobile, ma soggetto a un dinamismo, proprio quello della vita¹⁹. L'approccio teorico della concezione è incentrato sul concetto di tempo operativo, un tempo infinitesimale delle operazioni mentali relative alla costruzione del linguaggio. Dal concetto di tempo operativo Guillaume fa scaturire il rapporto tra lingua e discorso, un rapporto che consente di collegare la costruzione del discorso con i cambiamenti linguistici strutturali dal discorso verso la lingua²⁰.

¹⁵ Ivi, p. 80.

¹⁶ Ivi, p. 59. Nella gerarchia delle scienze, la linguistica occupa un posto particolare, in ragione del suo oggetto. La linguistica è la scienza «che introduce in modo più avanzato alla conoscenza dei mezzi con i quali il nostro pensiero riesce a cogliere con chiarezza i suoi stessi modi di funzionamento. [...] conoscere questi strumenti, distinguerli, non accresce in noi la nostra potenza di pensiero, né la capacità di esprimerlo. I mezzi che la lingua ci offre a questo scopo, non saranno solo per questo meglio utilizzabili da noi. [...] la mente non ne otterrà nessuna nuova acquisizione di potenza, ma solo la comprensione dei meccanismi grazie ai quali il pensiero possiede la capacità di auto-percepirsi e dei quali la lingua, [...], è l'unica espressione, l'unico monumento» (Ivi, p. 17).

¹⁷ Non si può non ricordare l'attività meritoria di Alberto Manco e di Arturo Martone, che hanno reso possibile la circolazione in Italia delle concezioni di Guillaume.

¹⁸ F. Albano Leoni. *Dei suoni e dei sensi, il volto fonico delle parole*. Bologna: Il Mulino 2009, p. 17.

¹⁹ Si veda L. Begioni. *Psicomecanica del linguaggio e temporalità*. In: M. Castagna, S. De Carlo (a cura di). *Lo spazio della parola*, cit., pp.125-136.

²⁰ Ivi, p. 125.

«Autore poco più che sconosciuto» in Italia²¹, come anche in Francia e nel resto d'Europa, la sua opera è stata a lungo pressoché ignorata e dimenticata, perché l'attenzione si è concentrata soprattutto sulla linguistica generale di Ferdinand De Saussure²², dalla quale, peraltro, Guillaume aveva preso ispirazione, già alla fine degli '20 del Novecento. Più che porsi in contrasto con la linguistica di De Saussure, Guillaume la completa, facendo seguire alla descrizione della lingua l'individuazione del suo aspetto mentale con lo studio del senso. Descrizione della lingua e studio del senso rimandano a due saperi diversi, la linguistica da una parte e la filosofia dall'altra e, in particolare, la filosofia della mente. C'è qui affermata la necessità di una continuità di interessi e di prospettive tra i due piani, circostanza questa che avrebbe meritato altri sviluppi nel campo della linguistica, se solo fosse stato possibile operare una specie di saldatura tra due posizioni diverse, ma non inconciliabili. Una integrazione tra i due aspetti della ricerca linguistica sarebbe stata possibile con risultati positivi per il prosieguo della ricerca stessa. È un'opportunità, metodologica e di prospettiva, che è stata negata a Guillaume, privato di un orizzonte filosofico che pure gli apparteneva. La qualifica di linguista, attribuitagli, sembra essere troppo riduttiva per dare piena ragione della complessità di una ricerca aperta sulla regione della mente.

Riferendosi a Ferdinand De Saussure, non si può ignorare, d'altra parte, come il linguista ginevrino, insieme con la sua scuola, fosse a lungo considerato il capofila di quelle ricerche linguistiche, successive al dibattito avvenuto nella stagione dell'Ottocento, e prima ancora nella seconda metà del Settecento, colui che con le sue concezioni avrebbe determinato, soprattutto nella seconda metà del Novecento, una sorta di unificazione del sapere, operando un avvicinamento tra la linguistica e le scienze umane più diverse e fornendo a queste ultime un metodo d'indagine mutuato dalla linguistica. Seguendo la lezione di De Saussure, la linguistica stessa diventava essa stessa un metodo imprescindibile per descrivere e per caratterizzare i più diversi campi del sapere. I paradigmi delle concezioni linguistiche saussuriane potevano essere riferite anche ai saperi più diversi, dalla antropologia all'architettura, dalla filosofia alle scienze sociali, dalla letteratura alla psicanalisi, dal costume alle pratiche significative. La nascita della semiologia, prima, e della semiotica, poi, rappresentava il trionfo della linguistica di De Saussure, perché si rendeva possibile la trasformazione della linguistica stessa in una concezione generale della cultura, come fosse una nuova metafisica nel contesto della società del Novecento, che pure aveva rifiutato ogni forma di metafisica. Fu solo un'illusione, durata un po' più a lungo, perché anche la linguistica di De Saussure conosce il suo declino, smarrita nei tanti strutturalismi, ciascuno dei quali avanzava la pretesa di essere il più fedele interprete della lezione del maestro²³.

È per questo che nella ricostruzione della storia delle idee linguistiche del Novecento, difficilmente ci si incontra con Guillaume e la sua concezione linguistico-filosofica, - la psicommeccanica o psicosistemica del linguaggio²⁴. Sulla sua opera è scesa la censura nella forma di un silenzio mortificante. I motivi, come è stato detto, possono essere diversi, non ultimo l'affermazione incontrastata nel Novecento della linguistica di De Saussure, che ha determinato l'oscuramento di altri linguisti, tra i quali c'è certamente Gustave Guillaume. Questa ultima affermazione, però, non è, forse, sufficiente per comprendere quanto è avvenuto nella rimozione delle concezioni di questo linguista. La ragione sembra essere più profonda e ha a che fare con la caratterizzazione di tipo mentale, con la quale si presentava con tutta evidenza la concezione di Guillaume. Troppo in anticipo sui tempi per essere presa in considerazione, la psicommeccanica del linguaggio può essere una risposta possibile ora, quando il cognitivismo sembra abbia già esaurite tutte le sue capacità e, nello

²¹ È quanto aveva già rilevato Arturo Martone nel saggio, pubblicato nel 2006, che ha avuto il merito di riproporre all'attenzione degli studiosi la figura e l'opera di Gustave Guillaume sotto il profilo di una filosofia della mente (A. Martone. *La psicommeccanica di Gustave Guillaume. Una filosofia della mente?* cit.).

²² Maggiore è stato l'interesse verso Guillaume dalla seconda metà degli anni '90 del Novecento. Si vedano gli atti del Convegno *Gustave Guillaume e la filosofia del linguaggio* (Napoli, 30 nov. 1 dic. 1996, con i contributi di A. Jacob, D. Jervolino, A. Martone, A. Rocchetti, R. Silvi, M. Stanzione), in "Studi Filosofici", cit.

²³ Si veda M. Wilmet. *Gustave Guillaume et son école linguistique*. Paris – Bruxelles: Nathan - Labor, 1978.

²⁴ Guillaume distingue tra "pensiero propriamente detto" e "la potenza che quest'ultimo ha di percepire se stesso". Le due cose non possono essere confuse.

stesso tempo, si è operato un passaggio, non privo di significato, dalla filosofia del linguaggio alla filosofia della mente. Il presupposto di questo passaggio è dato dal fatto che una considerazione puramente linguistica della lingua non dà ragione dell'aspetto mentale che la costituisce nelle sue determinazioni fondamentali. D'altra parte, è ormai pacifico come la sola attività descrittiva del fenomeno linguistico non sia sufficiente, se si vuole raggiungere una comprensione più completa di esso. Secondo Guillaume, momenti di ogni linguistica sono l' "osservazione" e la "riflessione" dell'universo interiore. Non basta osservare il semplice atto linguistico, già compiuto, è importante riflettere sul processo attraverso cui l'atto linguistico si relaziona alle operazioni di pensiero e interferisce con esse²⁵.

L'idea del processo è fondamentale nell'articolazione delle concezioni del linguista francese. All'idea del processo è collegata l'altra idea dell'intercettazione del pensiero. Se la psicosematica studia i meccanismi che il pensiero possiede e mette in atto per operare un'"intercettazione" di se stesso, meccanismi di cui la lingua offre una riproduzione fedele, la psicommeccanica corrisponde alla ricerca di una comoda capacità di "intercettazione"²⁶. «E ciò risulta chiaro quando si consideri che la primissima necessità dell'atto di espressione è che il pensiero abbia acquisito la potenza di cogliere se stesso. Senza questa intercettazione di se stesso da parte del pensiero non c'è espressione possibile»²⁷. Solo se il pensiero è capace di riflettere su stesso si dà un atto di espressione nel linguaggio dell'individuo. L'atto linguistico ha la sua origine non nella bocca, ma nel cervello di un individuo che riflette su di sé e trasforma in linguaggio le rappresentazioni della sua esperienza. Il referente del linguaggio è sempre mentale e come tale è sempre sfuggente. «La lingua è composta da risultati dietro i quali si tratta di scoprire l'operazione di pensiero creatrice che rende ragione delle cose». La regola d'oro che si impone Guillaume è di trasformare un risultato constatato, come un sostantivo o un aggettivo, in un processo. Perciò non il sostantivo, o l'aggettivo, deve essere oggetto di analisi, quanto piuttosto il processo di sostantivazione e il processo di aggettivazione.

3. Linguaggio e pensiero: quale priorità

La polemica, non ancora conclusa tra i filosofi della mente, sulla priorità da assegnare al pensiero o al linguaggio è risolta da Guillaume, prima ancora che fosse stata posta, a favore del pensiero. Il pensiero, perciò, non il linguaggio, è al centro della psicommeccanica del linguaggio, e non poteva essere diversamente nel contesto dei problemi considerati, dove il linguaggio si pone come rappresentazione delle operazioni del pensiero, delle quali è solo una concretizzazione, spesso solo provvisoria. Non c'è un linguaggio che non abbia un correlato mentale²⁸. D'altra parte, oggetto dell'interesse di Guillaume non sono tanto i rapporti coesistenti tra il pensiero e la lingua, quanto i meccanismi, definiti e costruiti, che il pensiero possiede per mettere in opera un'intercettazione di se stesso, meccanismi di cui la lingua offre una riproduzione fedele. La lingua è un insieme di morfemi nel quale si presenta un movimento di pensiero continuo ad ogni atto di parola. Ogni valore della lingua viene concepito come il segno di un movimento non-cosciente di pensiero, il quale produce diversi effetti di senso a seconda della sua intercettazione dalla coscienza in un punto più o meno vicino alla fase iniziale. «Penser, - afferma Guillaume -, est un acte de l'esprit engagé dans l'état actuel de notre civilisation spirituelle, à partir d'une fragmentation du pensable en notions, le-

²⁵ Si veda G. Guillaume. *Principi di Linguistica teorica*, cit., p. 20.

²⁶ Ivi, p. 149. Come spiega Roch Valin nei *Principi di linguistica teorica*, il termine "intercettazione" traduce il termine "saisie". In francese "saisie" ha un doppio significato: può essere inteso come il punto di incontro o di intercettazione di due piani diversi, e, insieme, come l'atto di afferrare il risultato di questa intercettazione

²⁷ G. Guillaume. *Principi di Linguistica teorica*, cit., p.59.

²⁸ Nella lingua l'aspetto mentale è decisivo. Secondo Guillaume, la lingua è «un sistema di tre forme di dicibilità: la mentale, l'orale e la scritturale, con la particolarità che l'orale ha avuto la tendenza ad essere niente di più che la trascrizione della dicibilità mentale e la scritturale niente di più che la trascrizione dell'orale. [...] in un certo senso, sappiamo tutto delle nostre lingue quando riusciamo a penetrare la dicibilità mentale. È qui che risiede la lingua» (G. Guillaume. *Principi di Linguistica teorica*, cit., p. 154).

squelles, sont des notions de langue. Il suit de là que, sinon dans sa nature, du moins dans l'exercice de sa pratique, la pensée est liée à la langue, puisque nous pensons à partir d'une fragmentation du pensabile que la langue a inscrite en elle, et qui fait partie integrante de son contenu»²⁹. La distinzione tra lingua e pensiero è netta. Dalla lingua non si arriva direttamente alla conoscenza del pensiero, ma attraverso di essa si conoscono i mezzi che il pensiero impiega nel suo dispiegarsi per diventare linguaggio. Perché, come afferma Guillaume «Lo studio della lingua, nella sua parte formale, psicossistemica, non ci introduce, come è stato supposto a torto, alla conoscenza del pensiero e delle sue pratiche, ma ad una conoscenza di un altro ordine, che è quello dei mezzi che il pensiero ha inventato, nel corso del tempo, allo scopo di operare un'intercettazione, quasi immediata, di ciò che si produce al suo interno»³⁰.

La nozione di “intercettazione”, ripresa da Guillaume dalla linguistica francese, consente al linguista di chiarire il senso del legame tra pensiero e linguaggio. Come afferma Guillaume, «Le operazioni di pensiero, alle quali la mente umana deve la sua potenza, sono le stesse che essa utilizza nel costruire la lingua, poiché la costruzione della lingua appartiene all'intenzione di potenza. Al primo posto fra le operazioni di potenza alle quali la lingua deve la sua struttura, bisogna porre la successività alternante nell'animo umano fra il movimento generalizzante in direzione dell'universale, all'opposto del singolare, e il movimento particolareggiante in direzione del singolare, all'opposto dell'universale [...], verso il più ampio, all'opposto del ristretto, oppure verso il più ristretto all'opposto del più ampio»³¹.

Anche in questo caso il linguaggio non è considerato come momento sociale, ma come mero sistema di segni, come un sistema di sistemi. La definizione stessa di psicossistemica non conferisce alcun ruolo all'interazione psicologica che s'instaura fra due locutori, ma esalta l'insieme dei mezzi che il pensiero ha sistematizzato e istituito in sé all'interno di quell'insieme di sistemi che è la *langue*. Guillaume così definisce la psicossistemica: «L'essenziale di questa tecnica consiste nel rappresentarsi ogni fenomeno linguistico sotto l'aspetto primario del suo sviluppo longitudinale e nel farne l'analisi con il medesimo procedimento usato dal pensiero, attraverso tagli trasversali portati lungo l'asse dello sviluppo longitudinale.[...] La psicossistemica non studia i rapporti tra lingua e pensiero ma i meccanismi, definiti e costruiti, che il pensiero possiede per mettere in opera un'intercettazione di se stesso, meccanismi di cui la lingua offre una riproduzione fedele»³².

Pertanto, Guillaume, il cui cruccio linguistico posava costantemente sul *pensiero del tempo*, e sul ruolo centrale che questo occupa nella sua “linguistica di posizione”, ha fatto della “temporalità linguistica” uno dei capisaldi della sua psicossistemica, privilegiando sì le rappresentazioni mentali, ma come fatti permanenti della *langue*³³.

La psicomeccanica del linguaggio non è altro, allora, che il tentativo di ricercare una spiegazione più generale dei fenomeni del linguaggio, sul presupposto del riconoscimento dello stretto legame tra il pensiero e la dimensione psicologica del linguaggio. Il prefisso psico, usato costantemente da Guillaume, non lascia dubbi sul significato mentale attribuito dal linguista nel passaggio dal piano della *langue* al piano del *discours*. Comprendere il sistema di rappresentazione della realtà che sottende la lingua attraverso la costruzione, tappa per tappa, dei vari sottosistemi che permettono di effettuare l'operazione che traduce la *langue* in *discours*, significa assumere il mentale come punto di partenza di ogni indagine sulla lingua. Il linguista francese distingue tra un piano potenzia-

²⁹ G. Guillaume. *Leçons de linguistique de Gustave Guillaume 1944-45*, série AB, volume 11. Québec: P.U Laval, 1992.

³⁰ G. Guillaume. *Principi di Linguistica teorica*, cit., p. 59.

³¹ Ivi, p. 61. Perciò «Non esistono parole, esiste una genesi straordinariamente complicata della parola [*mot*], una lessigenesi – Non esiste il tempo, esiste un fenomeno di formazione dell'immagine-tempo – la cronogenesi al quale bisogna risalire se si vuole capire qualcosa della sistemologia dei modi e dei tempi del francese» (ivi, p. 150).

³² Ivi, pp. 58-9.

³³ C'è una sorprendente coincidenza tra il tempo operativo di Piaget e la cronogenesi di Guillaume. Secondo il linguista francese la cronogenesi non sarebbe che un'operazione di pensiero che costruisce il tempo mediante il supporto grammaticale della categoria verbale. La cronogenesi si ricongiunge così all'idea del tempo operativo di Piaget. Si veda G. Ceriani. *Il senso del ritmo*. Roma: Meltemi, 2003, p. 107.

le (*puissenciel*) della *langue* e un piano effettivo (*effectif*) del *discours* che richiamano la dicotomia saussuriana di *langue* e *parole*. Diversamente da De Saussure, qui l'accentuazione è posta sull'aspetto del mentale, che costituisce lo sfondo della concezione stessa di Guillaume.

Il pensiero, perciò, non il linguaggio, è l'oggetto centrale della concezione di Guillaume. Così, come d'altra parte, sono centrali non tanto i rapporti che intercorrono tra la lingua e il pensiero, ma i meccanismi, definiti e costruiti, che il pensiero possiede per mettere in opera un'intercettazione di se stesso, meccanismi riprodotti fedelmente dalla lingua, anche se in modo incompleto e riduttivo. Da una parte, secondo Guillaume, il linguaggio *fisicizza* il mentale, dall'altra il mentale rimanda al fisico che lo renderà sensibile, tramite i sensi dell'udito e della vista, ricorrendo allo strumento linguistico. L'orientamento dell'uno verso l'altro è reciproco. Il linguaggio, secondo questo punto di vista, sarebbe, infatti, «[...] un mezzo sensoriale il cui ruolo, limitato, è di produrre una rappresentazione fisicizzata del mentale, rappresentazione che non sarà mai un'immagine realmente fedele del mentale, la quale non fa altro che adattarsi»³⁴.

Stabilito questo principio, Guillaume deve riconoscere la subalternità del linguaggio rispetto al pensiero, considerato che le operazioni linguistiche non sono altro che delle espressioni fisicizzate, attraverso le quali la mente presenta e esternalizza le sue operazioni interiori.

Non bisogna credere, però, in una simmetria perfetta tra i due ordini, quasi si trattasse di una sorta di identificazione tra le operazioni mentali e le operazioni linguistiche. Esiste tra loro uno scarto e questo passa attraverso la non identità tra i due ordini, che manifestano, senza dubbio, un orientamento reciproco degli uni verso gli altri, senza che questo, però, possa significare una piena identificazione tra loro. Rimane il dato di fatto, più volte affermato, secondo cui tra i due ordini esiste una asimmetria, dato che le operazioni mentali indicano un *surplace* rispetto alle espressioni linguistiche. È «grazie al linguaggio [che] il pensiero sa a che punto è nel suo viaggio in se stesso; a che punto è la potenza di intercettare in se stesso la propria potenza»³⁵. L'intercettazione del pensiero da parte di se stesso è l'operazione fondamentale per la costruzione del pensiero potenziale. Il linguaggio «dice al pensiero umano a che punto è nella sua corsa naturale che, per essere efficace, sovrappone all'idea dell'infinito, sprovvisto di esteriorità, l'idea di un finito provvisto di esteriorità. [...]. Tutta la meccanica costruttiva del linguaggio è il movimento del pensiero – l'interiorità del movimento del pensiero – che incontra in sé un centro di inversione»³⁶.

Il linguaggio, tuttavia, ha una profonda dimensione sociale, non sempre riconosciuta a pieno dai linguisti. La comunità degli uomini è costruita dal linguaggio, un legame che lega insieme gli uomini tra di loro attorno a una “molteplicità condivisa”, terreno comune di ogni forma di riconoscimento. «Quale strumento migliore del linguaggio degli uomini, che riunisce le loro prossimità nello spazio, potrebbero essi avere per sfuggire alla loro solitudine individuale e per rinforzare allargandolo dal materiale allo spirituale, il legame di fatto che li unisce? Il linguaggio permette agli uomini – nei quali si è istituito durevolmente, in forma stabile – di comunicarsi l'un l'altro idee e sentimenti di ogni tipo»³⁷.

4. Dalla linguistica alla filosofia della mente

La filosofia della mente costituisce l'ambito speculativo nel quale le concezioni del linguista francese trovano la loro collocazione naturale e acquistano il loro significato più pieno. C'è la consapevolezza, ribadita più volte, che una semplice descrizione dei fatti linguistici non sia sufficiente in ordine alla comprensione del fenomeno stesso del linguaggio. Molti aspetti di esso sono destinati a rimanere fuori da una indagine, che si limiti a descriverli soltanto, senza andare a ricercare oltre ciò che li determina. C'è “un di più” su cui bisogna indagare, perché si tratta della cosa più importante. Il ricorso a una riflessione filosofica, incentrata sulla mente, potrebbe far evidenziare questo

³⁴ Ivi, p. 90.

³⁵ Ivi, p. 183.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ Ivi, p. 180.

“di più”, che sta a fondamento del linguaggio stesso. È questo, in definitiva, il grande merito di Guillaume. Egli, seppure in anticipo sui tempi e con strumenti conoscitivi non ancora pienamente elaborati, ha saputo spostare la ricerca linguistica, ricercando quasi una forma di contaminazione con la filosofia. La filosofia della mente rappresenta l’esito naturale della linguistica di Gustave Guillaume. Ne nasce un confronto dal quale emerge un’idea di linguaggio spostata sul versante del mentale, nel quale ritrova il suo fondamento. Il mentale rappresenta l’inveramento del linguistico. «Il processo di costruzione del pensiero in se stesso, dopo essere stato informato dal linguaggio su quanto è stato *fatto* e su quanto resta da *fare* - si trova così assicurato nella sua prosecuzione. Il linguaggio porta al pensiero la potenza di salvaguardare la potenza acquisita, che è quella del suo *stato costruito*, e di accrescere questa potenza. Alla base di questa operazione e della sua particolarità, c’è la *lucidità umana* – la lucidità propria della specie umana»³⁸.

Ogni sistema linguistico fa riferimento a due principi costruttivi, quello della “potenza” e quello della “persistenza”. Il principio della “potenza” fa riferimento alla capacità che ha il pensiero «di intercettare, sezionare i suoi stessi processi, per prenderne dei profili», il secondo, invece, alla «persistenza nelle esistenza di lingua del carattere che esse conservano della loro origine psicosistemica»³⁹.

Parlando della manifestazione del linguaggio nell’uomo non si può non mettere in risalto, come sottolinea Guillaume, come tutto inizi e finisca nella mente e nei processi della sua attività. Il linguaggio non è altro che lo strumento necessario, che il pensiero utilizza per manifestarsi ed accedere al livello dell’espressione. Il passaggio decisivo dalla linguistica verso una filosofia della mente avviene molto presto, quando Gustave Guillaume avverte la necessità di uscire dall’empasse, rappresentato dalla linguistica del suo tempo, con una nuova teoria, chiamata ora “psicosistemica del linguaggio”, ora “psicomeccanica del linguaggio, con l’accentuazione sullo “psico”, quasi per sottolineare il carattere mentale del linguaggio stesso e affermarne la sua strumentalità rispetto al pensiero. È sul mentale che Guillaume costruisce la sua concezione del linguaggio e ad esso ritorna di continuo per sottolinearne la funzione sul piano dell’espressione linguistica.

Le due definizioni, - “psicosistemica del linguaggio” e “psicomeccanica del linguaggio” - , non hanno gli stessi significati e rimandano a due campi diversi di comprensione. «La linguistica tradizionale, - afferma Guillaume -, studia il proprio oggetto, la lingua, nella sua manifestazione esteriore, nei suoi effetti; ma essa si preoccupa poco di conoscerlo nella sua organizzazione potenziale, così come esso esiste in noi provvisoriamente, in condizioni di riposo, finché non siamo impegnati in alcune attività di linguaggio»⁴⁰.

La condizione nella quale opera la linguistica è assai differente rispetto a quella nella quale si trova il soggetto parlante. Questi «possiede la lingua dentro di sé», per lui «l’azione del linguaggio consiste in una serie di attualizzazioni di virtualità – di diverso ordine tra loro – che la lingua contiene»⁴¹. Le attualizzazioni del linguaggio sono possibili, dato che esse non sono che espressioni di un pensiero che diviene nel linguaggio. Dietro la lingua ci sono le operazioni di pensiero e solo attraverso la loro riscoperta è possibile trovare quella ragione capace di spiegare gli stessi fenomeni linguistici⁴². Come osserva il linguista francese, «L’atto del linguaggio non comincia certamente con l’emissione di parole destinate a esprimere il pensiero, ma con un’operazione soggiacente, o se si vuole sussidente, che è il richiamo che il pensiero, in istanza di espressione, indirizza alla lingua, permanentemente posseduta dalla mente»⁴³.

Come questo accada è il problema che Guillaume non sa risolvere. Egli ritiene che non ci sia da parte del parlante un accesso diretto alle operazioni di pensiero che precedono l’atto linguistico:

³⁸ Ivi, p. 166.

³⁹ Ivi, p. 150.

⁴⁰ G. Guillaume. *Tempo e verbo. Teoria degli aspetti, dei modi e dei tempi*, cit., p. 147.

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² «Il principio che governa le mie ricerche, sempre lo stesso e di un’assoluta monotonia, è che la lingua è composta di risultati dietro i quali si tratta di scoprire l’operazione di pensiero creatrice che rende ragione delle cose» (G. Guillaume. *Principi di Linguistica teorica*, cit., p. 149).

⁴³ Ivi, p.87.

si tratta di qualcosa che sfugge completamente. «L'atto di linguaggio è un atto di cui noi siamo capaci di osservare solo l'ultimo istante: i momenti iniziali, quelli cioè durante i quali si stabilisce il contatto tra il pensiero in istanza di espressione e la lingua, di cui la mente ha il possesso permanente, non sono momenti direttamente osservabili e noi possiamo conoscerne solo ciò che permette il concepimento di una interpretazione analitica del loro concatenarsi, interpretazione che precede, da un lato, dall'esame di quanto accade nel discorso e, dall'altro, da ciò che si è fissato nella lingua sotto forma di semantemi, morfemi e sistemi»⁴⁴.

La linguistica tradizionale, - sostiene Guillaume -, è in grado di osservare semantemi e morfemi perché sono esistenze di lingua, che hanno una loro corporeità e sono rappresentate nella lingua da un significante. La loro funzione è di trasportarle, quando occorre, nel discorso. Il linguaggio non è altro, secondo questo punto di vista, che l'atto del trasportare dalla lingua al discorso i semantemi e i morfemi, ai quali ricorre il pensiero per esprimersi. «Questo trasporto esige che i semantemi e i morfemi abbiano nella lingua un significante, cioè un frammento di parola legato a ciò che essi significano, al significato che costituiscono nel pensiero»⁴⁵.

La linguistica rimane, soprattutto, inadeguata, perché è una "scienza incompleta". L'errore dei linguisti è stato quello di lasciare fuori dalla loro indagine sul linguaggio le "questioni di ordine psichico", costituenti e decisive, invece, per Guillaume⁴⁶. Tutte le questioni trascurate dalla linguistica, «appartengono allo studio dei sistemi e di conseguenza, il compito attuale e urgente delle scienze del linguaggio è di orientare le sue ricerche nella direzione seguita qui, dove prima di ogni esame del valore d'uso di una forma, ci prendiamo cura di ricostruire, preventivamente, il sistema di cui essa è parte integrante e dove prende il suo valore essenziale, valore che preesiste nella mente [...] ad ogni valore d'uso attestato nel discorso»⁴⁷.

Lo scopo della ricerca di Guillaume è di far emergere dietro i mezzi di esteriorizzazione del linguaggio i mezzi di interiorizzazione, che ne sono il riflesso, senza dimenticare che «Il processo di interiorizzazione è esclusivamente mentale; quello di esteriorizzazione è, invece, una mutazione del mentale in fisico»⁴⁸.

Il punto debole è rappresentato, ma non se ne vuole fare una colpa, che sarebbe troppo ingenerosa, dalla mancata attenzione di Guillaume nei riguardi della coscienza, presenza e condizione necessaria, perché nell'essere dell'uomo si possano mettere in relazione il mentale e il linguistico. Solo nella coscienza dell'io può avvenire questo incontro. È questo il *punctum dolens* di ogni filosofia della mente. Ma se i filosofi della mente non trovano un accordo, come pretendere che Gustave Guillaume possa disporre di una soluzione?

Bibliografia

- Albano Leoni, Federico. *Dei suoni e dei sensi, il volto fonico delle parole*. Bologna: il Mulino, 2009.
- Begini, Louis. *Psicomeccanica del linguaggio e temporalità*, in: Castagna, Marco – De Carlo, Sara (edd.), *Lo spazio della parola*, Napoli: EDI, 2010, pp. 125-136.
- Carvalho, Paulo de, Soutet, Olivier. (éds.). *Psychomécanique du langage. Problèmes et perspectives*, Actes du 7^e Colloque International de Psychomécanique du langage (Cordoue, 2-4 juin 1994). Paris: Honoré Champion, 1997.
- Ceriani, Giulia. *Il senso del ritmo*. Roma: Meltemi, 2003.
- Douay, Catherine - Roulland, Daniel. *Les mots de Gustave Guillaume. Vocabulaire Technique de la psychomécanique du langage*, Rennes: Presses Universitaires del Rennes, 1990.

⁴⁴ Ivi, p. 88.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ Si veda ivi, 91.

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ Ivi, p. 81.

- Guillaume, Gustave. *Temps et verbe. Théorie des aspects, des modes et des temps*. Paris: Librairie Ancienne H. Champion, 1929; trad. it. a cura di A. Manco, *Tempo e verbo. Teoria degli aspetti, dei modi e dei tempi*. Napoli: Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", 2006.
- Guillaume, Gustave. *Leçons de linguistique de Gustave Guillaume 1944-45*, série AB, vol. 11. Québec: P.U Laval, 1992.
- Guillaume, Gustave. *Principes de linguistique théorique. Recueil de textes inédits préparé en collaboration sous la direction de Roch Valin*. Paris: Librairie C. Klincksieck – Québec: Presses de l'Université Laval. 1973; trad. it. a cura di R. Silvi, *Principi di Linguistica teorica*. Napoli: Liguori Editore, 2000.
- Hirtle, Walter. *Language in the Mind. An Introduction to Guillaume's Theory*. Montreal & Kingston: McGill Queen's University Press, 2007.
- Jacob, André. *Gustave Guillaume: Vers una philosophie du langage?* In: "Studi Filosofici", 19 (1996), pp. 223-232.
- Jervolino, Domenico. *Perché Guillaume?* In: "Studi Filosofici", 19 (1996), pp.233-244.
- Joly, André, A. Boone, Annie. *Dictionnaire terminologique de la systématique du langage*. Paris: L'Harmattan, 1996.
- Lowe, Ronald. *Introduction à la psychomécanique du langage*. Québec: Les Presses de l'Université Laval, 2007.
- Martone, Arturo. *Fra Guillaume e Benveniste. Considerazione in margine al Presente non-temporale*; In: "Studi Filosofici", 19 (1996), 245-266.
- Martone, Arturo. *La psicomeccanica di Gustave Guillaume. Una filosofia della mente?* In: S. Gensini – A. Martone (edd.). *Il linguaggio. Teoria e storie delle teorie*. In onore di L. Formigari. Napoli: Liguori, 2006, pp. 245-266.
- Pinker, Steven. *The Language Instinct. How the Mind Creates Language*. New York : Harper-Perennial, 2000.
- Pititto, Rocco. *Cervello, mente e linguaggio. Una introduzione alle scienze cognitive*. Torino: Cartman, 2009.
- Silvi, Roberto. *Un esempio di Psicomeccanica applicata. Quattro casi di analisi comparata di errori commessi da studenti di italiano lingua straniera*. In: "Studi Filosofici", 19 (1996), pp. 267-283.
- Stanzione, Massimo. *Psicosistemica e metodologia operativa: elementi per un confronto*. In: "Studi Filosofici", 19 (1996), pp. 285-301.
- Stecher von, Pablo. *La lingüística de Gustave Guillaume. De la lengua al discurso*, in: "OnOmázein", 5 (2012/1), pp. 163-180.
- Wilmet, Marc. *Gustave Guillaume et son école linguistique*. Paris – Bruxelles: Nathan - Labor, 1978.